

Convegno alla scuola di Polizia organizzato dal liceo classico Morelli Ricordata la figura di Palatucci

Fu l'ultimo questore di Fiume e salvò la vita di migliaia di ebrei

di ANTONELLA FURCI

È STATA rivolta al ricordo di un grande eroe, Giovanni Palatucci, la Giornata della memoria celebrata dal Liceo classico Michele Morelli. Il 27 gennaio, ricorrendo il giorno in cui nel 1945 le truppe sovietiche scoprirono e liberarono i pochi superstiti ebrei deportati ad Auschwitz, è divenuta una delle date importanti per la quale ogni scuola e istituzione organizza eventi in ricordo di quei drammatici avvenimenti.

La scoperta di quell'atrocità, ripetuta in altri lager tedeschi, sconvolse l'opinione pubblica del mondo intero. Dalla legge istitutiva del 2000, il ricordo di quel periodo così buio per la storia dell'umanità, è considerato come un dovere da commemorare affinché simili crudeltà non vengano mai più ripetute. Il liceo classico Michele Morelli si è unito alle tante iniziative del capoluogo e di tutta Italia, programmate in ricordo della Shoah. Partendo dal concetto, obiettivo anche delle altre scuole che hanno commemorato la giornata, dell'importanza di educare i giovani alla conoscenza del passato per far sì che gli errori e gli orrori non vengano replicati in futuro, il liceo classico ha deciso per il 27 Gennaio di quest'anno di concentrare l'attenzione su una delle figure distinte per il grande coraggio e umanità dimostrata in quella circostanza. Ultimo questore di Fiume, Palatucci decise di ignorare le leggi razziali per salvare la vita a migliaia di ebrei. Scoperto, fu deportato nel lager di Dachau, dove morì nel febbraio del 1945. Per tale motivo, ieri mattina presso l'Auditorium della Scuola allievi agenti di Polizia si è svol-



Il tavolo dei relatori al convegno sulla figura di Palatucci

to l'evento organizzato dall'istituto vibonese proprio in memoria dell'interessante figura del personaggio.

All'iniziativa, visto il particolare significato dalla vicenda umana del protagonista, non potevano mancare il questore Giuseppe Cucchiara, il vice prefetto Maria Stefania Caracciolo, il presidente del Tribunale del capoluogo Roberto Lucisano e il procuratore della repubblica Mario Spagnuolo, accolti ovviamente dal dirigente scolastico del Liceo Raffaele Suppa. A fare da moderatrice la docente Anna Melecrinis che, tra l'altro, è stata anche regista delle esibizioni dei ragazzi che si sono susseguiti durante la mattinata. Tra i presenti inoltre altri personaggi della città. Comunque sia, i veri protagonisti della giornata sono stati tutta-

via gli studenti.

Grazie alle loro esibizioni, il racconto di quel periodo è stato accompagnato anche da momenti di raffigurazioni artistiche. Un modo particolare per descrivere quel periodo storico così buio per l'umanità, in cui il buon senso e la coscienza cedettero il passo all'irrazionalità e alla follia. Ed è proprio per questo che il dirigente Suppa ha voluto sottolineare ai suoi alunni la differenza tra "umanitas e pietas" che in quegli anni in Germania e poi in Italia, che abbracciò sotto il regime fascista le leggi razziali, vennero letteralmente dimenticate.

Dopo i saluti del questore Cucchiara che ha descritto ai ragazzi la figura di Giovanni Palatucci, è stato dato spazio appunto alle esibizioni drammaturgiche, musicali e di danza degli studenti che hanno percorso la vita del personaggio. Momento significativo e centrale dell'iniziativa è stato di seguito la consegna di onorificenze, da parte del vice prefetto Maria Stefania Caracciolo, a due deportati militari della provincia di Vibo nei lager tedeschi.

Hanno ricevuto una medaglia d'onore militare Carmelo Restuccia, residente a Joppolo, deportato dal 1943 al 1945, e Vincenzo Giofrè, di Soriano, per il quale, essendo ormai deceduto, è stata consegnata al figlio. Infine, la Giornata della Memoria è stata chiusa con "Auschwitz" di Francesco Guccini, cantata e suonata da tre studentesse.

gennaio, "Giorno della memoria", organizzata dagli studenti delle classi III C, IV G, V C e V D rappresenta la migliore risposta alle incomprensibili teorie "negazioniste", ai fascisti e neonazisti che pensano di rialzare la testa speculando sui tanti problemi creati dalla grave crisi economica o sul rifiuto dell'immigrazione. Il dirigente scolastico, Diego Cuzzucoli nel presentare la mostra ha messo in risalto, da



Parte della platea di studenti

un lato «l'esigenza che la scuola trasmetta quel passato, facendone storia e memoria, dall'altro il timore che, laddove questa memoria venga ritualizzata, ciò non favorisca alcuna presa di coscienza, ma anzi porti con sé il rischio di una banalizzazione del passato». Le docenti referenti del progetto, Teresa Barbieri e Luciana Mazza hanno testimoniato, insieme agli allievi dell'Irc, che «dopo anni di commemorazione della Shoah ci siamo fermati per un momento ad interrogarci, per cercare di capire se ha prevalso in noi quella presa di coscienza del passato, evitando quella de-normalizzazione del presente o invece una ritualizzazione vuota e ripetitiva. Perciò abbiamo voluto una giornata di confronto e di riflessione per discutere e presentare alcune problematiche inerenti a quegli anni particolari, non in modo rituale, ma tale da far maturare effettivamente

nimenti, e altrettanto indelebile deve essere la memoria di tutti quelli che, pur non avendoli vissuti, patiti in prima persona, proprio per non ripeterli, hanno il dovere di approfondirli.

«Dovere verso il popolo ebreo - è stato affermato - prima di tutto, ma anche nei confronti delle innumerevoli schiere di ignoti che affollano le liste nere di questo periodo di storia: omosessuali, zingari, Testimoni di Geova, prigionieri di guerra, dissidenti politici, migliaia di civili Slavi e Polacchi. Oltre 15.000.000 furono i morti, vittime della loro stessa identità».

La memoria, quindi, come dovere storico nei confronti di un tempo, di un contesto sociale che ancora ci appartiene. Anno dopo anno, la Repubblica italiana riconosce il 27 gennaio "Giorno della Memoria", data dell'abbattimento dei cancelli di Auschwitz, al fine di ricordare la Shoah (sterminio del popolo ebraico), le leggi razziali la persecuzione italiana dei cittadini ebrei, italiani che hanno subito la deportazione, la prigionia, la morte, nonché coloro che, anche in campi e schieramenti diversi, si sono opposti al progetto di sterminio, ed al rischio della propria vita hanno salvato altre vite e protetto i perseguitati. La mostra, allestita nella sala video dell'Istituto Galilei, rimarrà aperta per una settimana.